

Interrogazione a risposta scritta

presentata da LINO DUILIO

giovedì 12 gennaio 2012

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.

- Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale (di seguito INPS), con lettere (a quanto sinora risulta) del mese di dicembre ha indirizzato a numerosi titolari di pensione la richiesta di ripetizione di indebito per somme erroneamente corrisposte per periodi che vanno dal gennaio 1993 alla prima metà del 2003;

la motivazione addotta a fondamento di tale pretesa è stata genericamente indicata nella (tautologica) espressione «A seguito della revisione delle operazioni di calcolo è risultato che l'importo della pensione spetta in misura inferiore a quella corrisposta»;

la lettera di richiesta, con formula burocraticamente asettica, si limita ad informare che può essere presentato ricorso amministrativo «esclusivamente on line» entro novanta giorni dal ricevimento della comunicazione, in via diretta se il titolare possiede codice PIN ovvero tramite i patronati e gli intermediari autorizzati dall'INPS;

dinanzi ad un mancato esito del ricorso amministrativo, il destinatario della richiesta può proporre azione giudiziaria da notificare all'INPS;

in caso di mancato riscontro, l'Istituto procederà al recupero coattivo del credito;

la richiesta non tiene in alcun conto della situazione reddituale, sociale e familiare dei titolari di pensione, nonostante sia ampiamente consolidata, in alcune fattispecie, l'applicazione del principio del cosiddetto «affidamento», secondo il quale la pretesa della Pubblica Amministrazione fondata sul principio dell'autotutela della stessa in caso di errore deve conciliarsi con la situazione reale del cittadino che sul reddito pensionistico faccia affidamento per condurre una vita minimamente libera e dignitosa;

la stessa, peraltro solo genericamente motivata, non menziona alcuna possibilità di rateazione, pur in presenza di una pretesa in molti casi di assoluta consistenza;

l'istituto previdenziale, interessato per le vie brevi nell'ufficio del presidente, non ha ritenuto di fornire riscontro alle informazioni richieste;

organi di stampa riferiscono situazioni diffuse di allarme sociale per il comportamento

dell'INPS (allarme sociale sfociato in almeno un caso, sempre secondo organi stampa, nel suicidio di una persona anziana raggiunta dalla comunicazione in parola) -:

se il Governo non ritenga di intervenire con urgenza per:

a) eseguire una ricognizione delle dimensioni e della diffusione del fenomeno;

b) approfondire e riferire le ragioni che hanno determinato l'errore di che trattasi, in molti casi risalenti a circa venti anni addietro;

c) emanare disposizioni di indirizzo all'istituto previdenziale, sia per rimediare al procurato allarme sociale con un'esauriente spiegazione di quanto avvenuto che con la prospettazione di ogni misura idonea ad attutire, se non eliminare, non sopportabili decurtazioni reddituali a molte persone e/o famiglie che percepiscono pensioni di importi comunque modesti (compresa la massima rateazione possibile, in alcuni casi, ad avviso degli interroganti, da offrire per un periodo quantomeno non inferiore al periodo di riferimento dell'errore notificato);

d) valutare l'opportunità, per lo meno in alcune situazioni eclatanti, di assumere iniziative normative «ad hoc» tese a soprassedere al recupero delle somme indebitamente erogate.